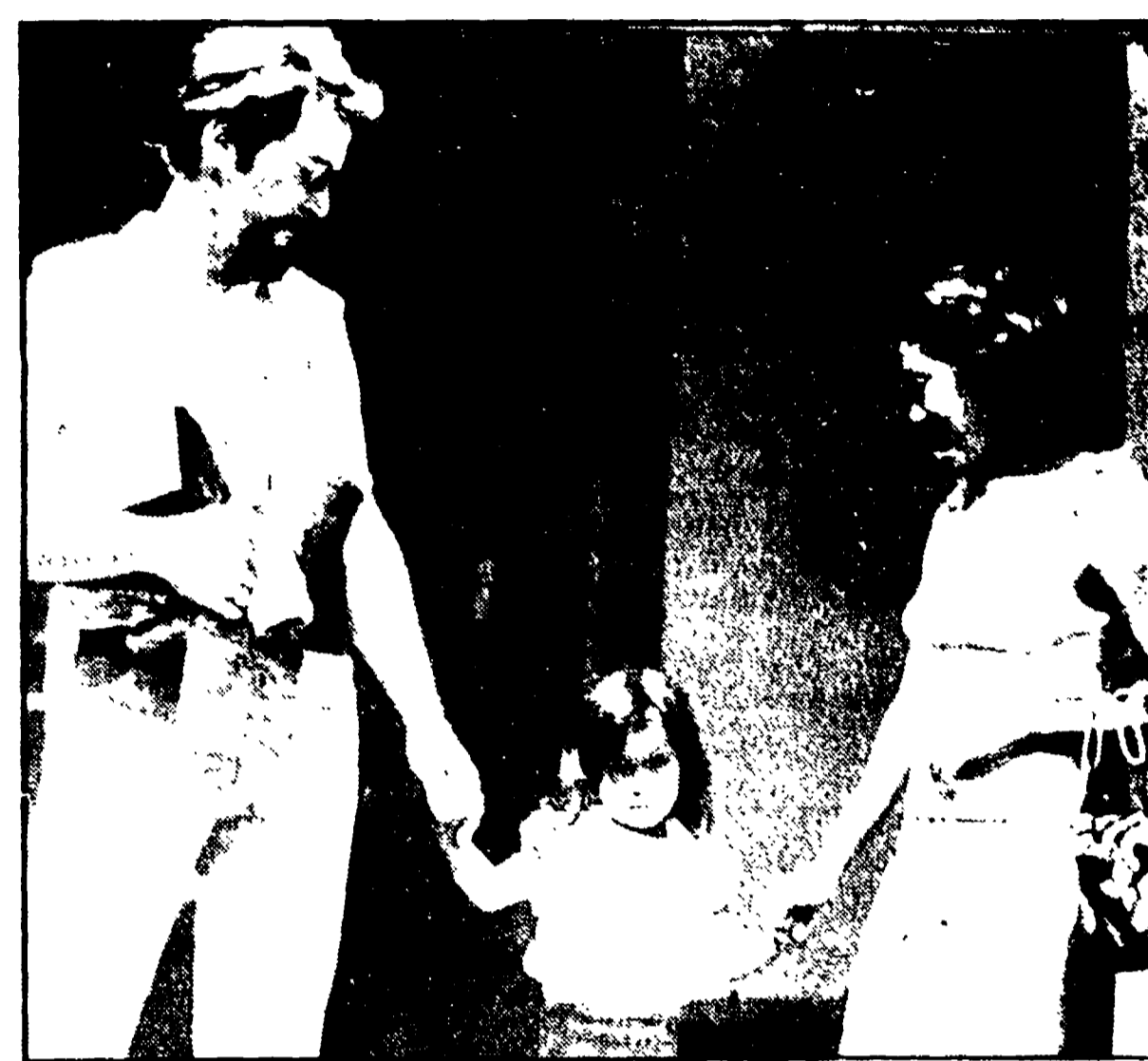


Tragica catena di «omicidi bianchi»

Sei infortuni mortali sul lavoro nell'arco di ventiquattro ore

Due operai asfissati dal gas a Gorizia - Un cavatore martoriato in Versilia dal filo d'acciaio - Contadini schiacciati dal trattore - Giovane fulminato in Calabria

ROMA - Una catena di omicidi bianchi, in sole 24 ore, dal Nord al Sud. Il drammatico bilancio, sei vittime, è di per sé eloquente. Le sequenze degli incidenti, così come sono stati ricostruiti, i molti aspetti in comune, esprimono ancora di più il senso della tragedia.



La piccola Karine Jugieu, la bimba francese morsa da una cane idrofobo, con i genitori

Dopo il drammatico appello per radio e tv

Rintracciata la bambina morsa dal cane idrofobo

Il pullmino francese sul quale viaggiava è stato bloccato alla periferia di Urbino - La piccola si trova ora sotto il controllo medico

PESARO - È stata rintracciata l'altra sera alla periferia di Urbino Karine Jugieu, la bimba francese morsa da un cane idrofobo. La bambina viaggiava con i genitori, unari che il piccolo morso del quale la figlia era rimasta vittima, forse non pericoloso, su un pullmino ed era diretta alla riviera adriatica. A trovarla dopo l'allarme lanciato da radio e televisione, sono stati due vigili urbani che hanno rintracciato la famiglia in un camping della città del Montefeltro.

La rabbia presente solo in piccole zone

Ha destato un notevole interesse il fatto che una bambina francese di 4 anni si sia stata morsicata da un cane rabbioso. Dalle notizie stampate non è chiaro se la bambina sia stata morsicata in territorio italiano od in quello francese. La notizia è di estrema importanza, in quanto, come è noto, la rabbia è una malattia letale, ed è stata già sottoposta alla cura del cane. Due mezzioni al giorno per un totale di quaranta mila. I medici non si mostrano molto preoccupati anche perché il morso è stato dato al polso sinistro e siccome il virus della rabbia «viaggia» con i centri nervosi e non con il sangue, ci sono buone speranze di debellarlo prima che intacchi i centri vitali.

Vane ricerche nelle Marche

I due bambini fuggiti a caccia d'avventure?

ANGONA - Quasi un'intera regione è mobilitata da quando è scomparsa una coppia di bambini. Lucio Rocchini, 7 anni, di Castigiano della Pescaia (Perugia) e Massimo Novati, 10 anni, di Roma, usciti dalla casa di Sirolo, un centro balneare delle Marche, dove stavano trascorrendo le vacanze, è rimasto schiacciato dal trattore con il quale stava lavorando un appezzamento di terreno molto scosceso. E mezzo si è improvvisamente balzato in avanti. I ragazzi, in pieno e accendendosi sul colpo.

Giunto dalla Francia

Sequestro Saronio: estradato Casirati

MILANO - Atteso dalla magistratura da quasi un anno Carlo Casirati, 36 anni, accusato tra l'altro del sequestro dell'assassino dell'ingegner Carlo Saronio il cui corpo non è stato mai ritrovato, è stato finalmente estradato in Italia dalla Francia. L'arresto è avvenuto il 27 settembre scorso, nella cittadina di Saronio, in provincia di Reggio Calabria. Casirati è stato arrestato mentre cercava di fuggire in un elicottero. È stato trasferito in carcere a Roma, dove è attualmente detenuto. Casirati è stato estradato in Italia dalla Francia. L'arresto è avvenuto il 27 settembre scorso, nella cittadina di Saronio, in provincia di Reggio Calabria. Casirati è stato arrestato mentre cercava di fuggire in un elicottero. È stato trasferito in carcere a Roma, dove è attualmente detenuto.

Dopo le decisioni del governo

Cosa potrà cambiare nella lotta contro il terrorismo

I compiti affidati al generale Dalla Chiesa - Il coordinamento fra servizi di sicurezza e forze di polizia - La soluzione nelle riforme

ROMA - Qualcosa sta cambiando nella strategia di lotta al terrorismo? Quali significati attribuire alla decisione del governo di intensificare il coordinamento fra i servizi di informazione e le forze dell'ordine e di affidare al generale Dalla Chiesa «compiti speciali operativi», alle dirette dipendenze del ministro dell'Interno? In proposito i pareri emersi sulla stampa sono discordi. C'è chi parla della creazione di un nuovo «super-organismo» contro le «brigate rosse» e il terrorismo, mentre altri affermano che all'alto ufficiale dei carabinieri verrebbero affidati i compiti di «super coordinatore» di tutte le forze di polizia e di sicurezza.

coordinare tutte le forze dei servizi di informazione e di polizia, che sono notevoli, per renderne più efficace l'azione contro il terrorismo e la criminalità comune. Questo problema è stato drammaticamente riproposto da quei scarsi risultati ottenuti finora nelle indagini sulla vicenda Moro e più in generale nella lotta contro le «brigate rosse» e gli altri gruppi eversivi. E' partendo da questa amara constatazione che nel «vertice» di Merano fra Andreotti e i ministri dell'Interno e della Difesa si ritenne necessaria mettere a punto alcune misure per una nuova strategia contro il terrorismo, proposte dal ministro dell'Interno Rognoni.

Uno dei punti più dolenti nella lotta contro il terrorismo, è senza dubbio la situazione esistente nei servizi di sicurezza, che non sono stati finora in grado né di prevenire azioni come quella di via Fani e l'assassinio di Moro, né di fornire elementi utili per individuare ed arrestare i colpevoli.

La riforma dei servizi di sicurezza, in sé, è stata posta, ha offerto certezze - ha dichiarato il compagno Ugo Pecchioli - «La legge è buona, accettabile. Il fatto è che dopo otto mesi dalla sua approvazione i due nuovi organismi, soprattutto il SISDE, vivacchiano». C'è stata, è vero, una lunga crisi di governo, la drammatica vicenda Moro, la questione del Quintale, ma ci sono anche responsabilità politiche precise che vanno denunciate. Perché si è atteso tanto per le nomine, quando si sapeva che da esse dipendeva l'arrivo dei servizi riformati? Perché si era messo a capo del CESIS - un organismo importante, chiamato a coordinare l'attività del SISMI e del SISDE, collegandolo direttamente con la presidenza del Consiglio - il prefetto Napolitano, quanto meno inadatto per un incarico così delicato? Con questo non si vogliono negare le difficoltà obiettive, le resistenze incontrate per dare l'arrivo alla riforma.

PS, dal cui organico di circa 80 mila unità mancano ben 13.300 uomini, che potranno diventare 20 mila alla fine dell'anno, e continuano ad andare ciascuno per proprio conto. Nel «vertice» di Merano fra Andreotti e i ministri dell'Interno e della Difesa, si è deciso di «intensificare i collegamenti» fra carabinieri, polizia e guardia di finanza, senza tuttavia precisare che cosa in concreto si intende fare. Il coordinamento tra le forze dell'ordine è uno dei nodi al centro della riforma della PS, che si trascina ormai da anni (l'impegno di riarma, almeno alla Camera, era l'ottobre prossimo è stato assunto di recente dal governo e dalle forze politiche che lo sostengono e non dovrà essere assolutamente saltato). I parlamentari del PCI e di altri partiti democratici - facendo proprie le richieste avanzate dal movimento dei poliziotti per il sindacato - hanno più volte sollecitato uno stralcio della riforma, attuando subito misure atte a coordinare l'azione delle varie forze di polizia, superando così dannose separazioni e controposizioni, duplici e persino triplici attività, creando invece operatori comuni almeno in alcune grandi città, dove la attività terroristica e della criminalità comune si è concentrata.

Sergio Pardera

Cosche mafiose scatenate per la superstrada Palermo-Sciacca

Omicidi a catena nella guerra degli appalti

Ad Alfofente 9 morti in 7 mesi - Un «affare» da 30 miliardi finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno - Terreni pagati a prezzo d'oro - Inchiesta della magistratura dopo una denuncia del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO - Andando per Alfofente, appena 20 chilometri fuori Palermo, incontro alle colline che abbracciano la Conca d'Oro, il fienone via via di pesanti automobili, ricami di pietrisco e sabbia, annuncia la presenza di grandi cantieri. Una presenza di vita, di lavoro ma anche una presenza di morte. E' qui che si sta costruendo il nuovo corso lungo le vallate dell'Oreto e del Belice per sfociare a Sciacca, grosso centro dell'Argentino.

La super strada in questa zona significa almeno 30 miliardi per tre grandi lotti da realizzare. Una fonte di guadagno che è all'origine di tutti i più gravi episodi sanguinosi che hanno scosso anche si nasconde con naturalezza e con piena sicurezza di impunità dietro le potenti e ramificate organizzazioni di cui si compone, ha scelto a desso i lavori pubblici. Quasi estinti i canali delle aree edificabili, teatro delle violente e sanguinose battaglie nella Palermo degli Anni Sessanta, adesso l'obiettivo sono le grandi opere pubbliche: strade, dighe, complessi turistici.

Il cemento continua ad essere la calamita che attrae interessi illeciti, sollecita appetiti, provoca aspri scontri. Si ripete, con la superstrada per Sciacca, quanto sta accadendo da lungo tempo per la grande diga Garcia, a Roc-

camena, che sta sorgendo in un territorio sterminato e con sullo sfondo un'altra sequenza allucinante di morti o di scomparsi. La diga sta costando più di 300 miliardi, in un consistente fetta dei quali è stata divorata per il pagamento dei terreni espropriati. Un affare d'oro, questo, che ha fatto intascare a potenti famiglie, i Garda di Monreale o i danarosi Samborsari anche per il doppio del loro giusto valore. Il meccanismo quasi elementare, figurare coltuttori diretti sfruttando una piega della legge.

C'è in corso un'inchiesta della magistratura, aperta solo dopo una energica denuncia del PCI. E l'ombra dell'infiltrazione mafiosa, dell'infertilità del racket delle estorsioni è comparsa puntuale e inquietante non appena è stata annunciata, con grande rilievo, la futura nascita di un immenso complesso alberghiero nei pressi delle Terme di Sciacca. Sono scoppiate le prime bombe in alcuni cantieri, segnali inquivocabili di temute future azioni di mafia.

A Trento 9 comunicazioni giudiziarie per la SLOI

Terza inchiesta per la «fabbrica della morte»

TRENTO - Dal pomeriggio di giovedì non appena la notizia si è diffusa, in città non si parla d'altro. L'invio di nove comunicazioni giudiziarie a uomini politici democristiani, autorità sanitarie, dirigenti della SLOI - detta la «fabbrica della morte» - ha fatto compiere un vero e proprio salto di qualità all'indagine avviata dalla magistratura dopo il 14 luglio.

il suo predecessore per ben tre legislature, onorevole Bruno Kessler (uno dei «cavalli di razza» insieme al suo antagonista Flaminio Piccoli della DC trentina) il sindaco del capoluogo Tommaso Tesi sindaco eletto il 74 Benedetto, il dirigente dell'ispettorato provinciale del lavoro Granese, i medici provinciali Riccaboni e Lanzafame, il proprietario e il presidente della SLOI Ran daccio e Mazzetti.

Ieri sera mentre nella fabbrica lavorava un solo turno

S'incendia un reparto all'Alfa di Milano

Il fuoco sarebbe stato causato da un corto circuito - L'allarme da un operaio - 100 milioni di danni

MILANO - Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri sera, poco dopo le 20 in un reparto dello stabilimento Alfa Romeo del «Portello» a Milano. L'incendio, che secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco e della polizia non dovrebbe essere dovuto a scoppiato presumibilmente per un corto circuito nel reparto «botte» di via Traiano, all'angolo con via Renato Serra, nella zona in cui hanno anche sede gli uffici centrali dell'azienda.

Secondo una prima valutazione, i danni non dovrebbero superare i cento milioni di lire. Nessuna indicazione è emersa fino a questo momento ad avvalorare un'ipotesi di incendio doloso.

Italcasse: imminenti i mandati di cattura

ROMA - Si stringono i tempi per l'inchiesta sull'Italcasse. Il giudice istruttore dott. Giuseppe Pizzuti, che conduce l'istruttoria in sede formale, ha avuto ieri un lungo colloquio a Palazzo di giustizia con il sostituto procuratore Luigi Ierace, pubblico ministero nell'inchiesta. All'incontro ha preso parte il magistrato istruttore Antonio Alibrandi che per il momento fa le veci del consigliere istruttore aggiunto.

Giornalista costretto a mangiare l'articolo

TERESINA (Basilicata) - Dopo avere arrestato e picchiato un giornalista che lo aveva criticato in un suo articolo, il commissario di polizia di Timon, nel nord del Brasile, ha costretto questo giornalista ad inghiottire «senza un sorso d'acqua» una copia del suo giornale con l'articolo in rimando.

Adriano Mantovani

Direttore dell'Istituto delle malattie infettive della Facoltà della medicina veterinaria di Bologna

Sergio Pardera

Sergio Sergi

Sergio Pardera